

damanto, Minos nel gouerno del regno, successe, al quale, fu molto emulo, & dalla citta' partiti, dentro ad una spelonca, che alla parte di tramontana de lisola è posta, se misse, laquale ha di lunghezza braccia quarāta, & quatro di larghezza, & è p mano di huomini fabricata, al p'sente, il sepulcro di Gioue è nominata, & al capo di essa, lo epitaphio di esso Gioue, ui si uede, nella q̄le, āni noue, stette rinchiuso, dopo alla citta' facēdo ritorno, cō alcune ottime leggi, diceua q̄lle dal suo padre Gioue, hauer hauute, & ad hauerle in offeruancia gli psuadea, & così per li uecchi, a giouani era narrato, & le parole di Minos, erano credute, & sotto quelle uolētieri se metteuano, & era ferma oppenione, per tutta la grecia, che li cretensi delle leggi meglio che tutto il resto di grecia, fossero ammaestrati. Et per le leggi, era cōstituito, che tener si douesse, uno maestro che lor giouani & anchora forestieri nellarte delle guerre amaestrar douesse, & li loro giochi erano, con le pugna, ouer cō larco, & cō larmi indosso, esercitarsi, ouer nel correre, nel caldo, & nel freddo tēpo, per mōti, & diruppi, & in quelle lor fatiche, le loro leggi (che in uersi erano fatte) cantare, Ephoro dice, che al tempo suo, gli cretensi furono al prēder moglie tutti astretti, & li gouernatori sopra di cio, quelli che allor pareuano, che a cotal cosa fussero ottimi, una damisella in moglie, gli donauano, & quella alla casa del giouane, condurre, nō permetteuano, se prima bene amaestrata, nel gouerno della casa, nō la conosceuano, & questo, per loro conosciuto, al menarla ui cōcedeuano, & questo era, appo loro, grandissima dotte. Et anchora nel cōbattere, in cotal modo erano amaestrati, quelli che sopra cotal cosa, la cura gli era dalla citta' iposta, prima si elegeuano alcuni fanciulli, dintorno a quidici ouer dicesette anni, una quantita, de quali, i piu robusti, & forti, fuori ne traueuano, & quelli in condutteri de ciascuna delle parti, ordenauano, & ugualmente gli diuideuano, dopo, che erano ottimamente in due parti diuisi, con la tybia & la lira, una parte, contra l'altra, concitauano, (perche questi stormēti, molto ne fatti dell'armi gli animi de combattenti accēdono) con le pugna a cōbattere, & alguna uolta come accader suole, che una parte dall'altra era superata, allhora, la uinta, da gli amici, non tanto con le pugna, ma molte uolte, con larmi in mano, si sforzauano, di quella sostēnere, & alguna uolta, ifino alle ferite, dalla furia trasportare si lasciavano, si come nel rapire de fanciulli, se sogliono fare. Era questa usanza, che quello dell'amore di alguno fanciullo, fosse acceso, eragli lecito, de' poterlo nella publica strada per forza rapire, ma dalle leggi nō era loro questo concesso, se prima alcuni suoi amici, tre giorni ananzi, che all'effetto del rapirlo uenissero, consapeuole non facesse, ro, & etiādio del nome. Et dopo, questo fatto, era in sua liberta per forza rapirlo, ouunque il fanciullo nella publica strada ritrouasse, & dalle leggi gli era cōcednto con seco menarlo. Soza cosa era, quando il fanciullo nella etta dell'esser rapito era peruenuto, se da parenti soi, nascosto tenuto fosse, ma molto piu biasimeuole, se cerca ad alcuno suo seruigio, il fanciullo impedito fusse, il prenderlo, ma honesto, & lecito era, quādo speditto, nel poter se diffendere, il ritrouauano, allhora era cosa molto laudeuole, poner tutte sue forze all'inamorato, di prēdere la cosa da lui tātō amata, & in q̄sto cotal atto di rapirlo, gli amici del fanciullo, in q̄l pōto, per sua deffensione con larmi in mano (tutta uia moderatamēte) d'incontro a raptori